

# I Perdenti 22. Madeleine Delbrêl

---

Madeleine Delbrêl, nasce il 24 ottobre 1904 a Mussidan, un piccolo comune dell'Aquitania francese, da una famiglia cattolica ma dalla pratica molto tiepida. A 15 anni, da acerba adolescente, si dichiara «strettamente atea», mentre a 17 anni sintetizza il suo pensiero sull'ateismo proclamando che «Dio è morto!». Verso i vent'anni l'incontro con alcuni giovani cattolici dalla fede cristallina la costringe a rivedere le sue sicurezze ideologiche, inizia così il suo cammino di conversione. La sua radicale inversione di marcia si può dire che è il frutto dell'inserimento e frequentazione amichevole in questo gruppo di coetanei credenti con i quali comincia a confrontarsi e, in particolare, con un certo Jean Maydiou, verso cui Madeleine prova una grande simpatia. Un bel giorno però Jean, seguendo il richiamo di una vocazione particolare, decide di entrare nell'Ordine dei Domenicani e di avviarsi verso il sacerdozio. La ribelle, anticonformista ed emancipata ragazza si trova così spiazzata. Si getta allora in un'appassionata e instancabile ricerca di quel Dio che è entrato così prepotentemente nella sua vita.

Da quel giorno si dà anima e corpo alla preghiera, coltiva sempre più il desiderio di scoprire e approfondire il messaggio evangelico, nel frattempo diventa un'efficiente capo scout e, insieme all'amore per la natura, ritrova la passione per la vita semplice e la solidarietà verso gli indifesi. Si diploma assistente sociale e nel 1933 si trasferisce con alcune compagne a Ivry-sur-Seine, quartiere dell'estrema periferia di Parigi, crogiuolo di tensioni e di lotte operaie, di scontri sociali e ideologici, lì vi resterà fino alla morte dando un'esemplare testimonianza di vita evangelica, non smettendo mai di ricercare il volto di Dio negli ambienti e

**fra le persone considerate dai benpensanti parigini «lontani dalla Chiesa» o peggio ancora «irrecuperabili alla fede».**

*Cara Madeleine, basta un semplice sguardo alla tua biografia e subito ci si rende conto che hai vissuto un'esperienza straordinaria, per quanto riguarda il cammino spirituale della tua vita.*

Se ti rispondo dicendo che durante la mia adolescenza mi dichiaravo atea e pessimista, affermando che «Il mondo è un assurdo e di conseguenza la vita è un non senso», capirai che razza di «guazzabuglio» avevo per la testa.

*Ma questo modo di pensare subì un drastico cambiamento durante la tua giovinezza.*

Verso i venti anni incontrai alcuni giovani cattolici «ai quali Dio pareva essere indispensabile come l'aria che respiravano». Questo mi obbligò a pensare e a mettermi in discussione. Se fino a poco tempo prima guardavo il mondo convinta che tutto dimostrasse la non esistenza di Dio, accettai l'ipotesi della sua possibile esistenza e decisi di iniziare un cammino del tutto nuovo per me. Per questo feci la scelta di dedicare tempo alla preghiera, perché ero convinta che quello fosse l'unico atteggiamento possibile e onesto per verificare l'esistenza di Dio. Con mia grande sorpresa attraverso la mia incerta e debole preghiera rimasi «abbagliata» da Dio.

*Un ruolo molto importante in questa faccenda lo giocò un tuo amico, o sbaglio?*

Proprio così, Jean Maydieu, un amico che mi era molto caro e che esercitava un forte fascino su di me e che un bel giorno decise di entrare nell'Ordine dei Domenicani per diventare sacerdote.

*E tu come prendesti la sua decisione?*

Da ragazza ribelle e anticonformista quale ero, con la stessa foga con cui anni prima avevo fatto aperta professione di ateismo, mi tuffai in un'appassionata e instancabile riscoperta di quel Dio che aveva folgorato i miei 20 anni, sconvolgendo in maniera così impetuosa la mia vita, facendomi intravedere un cammino nuovo da intraprendere, così come aveva indicato al «mio» Jean, la strada che doveva percorrere.

*In questa situazione del tutto nuova quale orientamento pensavi di prendere?*

Inizialmente pensai di entrare nel Carmelo, diventando suora di clausura. Però in seguito di problemi famigliari e grazie all'aiuto del mio padre spirituale, decisi che la mia strada doveva essere un'altra. Sentivo crescere in me una vocazione speciale: il mondo sarebbe stato il mio monastero.

*In un'epoca in cui l'unica strada per la consacrazione di una ragazza era all'interno di un'istituzione religiosa, la tua scelta apparve di non facile comprensione anche per la comunità cristiana.*

Come spesso succede in questi frangenti, all'inizio del nostro cammino non fummo, le mie compagne e io, subito capite sulla testimonianza che volevamo offrire alla Chiesa francese. Così, confidando nel Signore, nel 1933 partii per Ivry, sobborgo parigino operaio e marxista, assieme a un gruppo di ragazze che nel frattempo erano rimaste conquistate dall'ideale di condividere la vita dei poveri, vivendo in comunità e mettendo tutto in comune, per dare testimonianza del Vangelo in un contesto sociale di povertà e sfruttamento.

*Una scelta coraggiosa specialmente per delle ragazze, non c'è che dire!*

In quegli anni Ivry era la capitale del partito comunista francese, una città tappezzata da manifesti di propaganda sovietica, in cui ci si salutava con il pugno alzato e dove i bambini del quartiere prendevano a sassate i preti che

incrociavano. Era una città divisa in due: da una parte un pugno di cattolici, soprattutto anziani e benestanti, e dall'altra una moltitudine di militanti comunisti, poveri e lontani dalla Chiesa. Tra queste due parti l'ostilità era fortissima, in ambito cattolico si discuteva molto su quale dovesse essere il rapporto fra cristiani e marxisti.

*Come fu il vostro inserimento?*

Decidemmo di risolvere la questione della convivenza in base a un principio molto semplice, considerando che Dio non aveva mai detto: «Amerai il prossimo tuo come te stesso eccetto i comunisti». Con le mie compagne, spinte dal Vangelo, andammo in mezzo alla gente, aprendoci e parlando con tutti, rispettando ogni persona che incontravamo sul nostro cammino, soprattutto i più poveri ed emarginati.

*La vostra testimonianza incentrata sulla presenza in mezzo a coloro che occupavano il gradino più basso della società francese non tardò a conquistare anche i «bolscevici» più incalliti, o no?*

La nostra casa in breve tempo divenne un porto di mare, la nostra porta era sempre aperta per ogni tipo di incontro, per ogni forma di dialogo, dando aiuto e sostegno a chiunque. La nostra scelta di vivere «gomito a gomito» con la gente del quartiere, era contrassegnata allo stesso tempo da quella di tuffarsi in Dio con la stessa forza con cui ci si immerge nel mondo.

*Un ideale che continua ancora oggi...*

Grazie al Cielo, il nostro lavoro fra la gente non si è esaurito con la nostra attività, è presente in diverse nazioni e non mostra segni di cedimento.

---

Madeleine Delbrêl muore a 60 anni, il 13 ottobre 1964 a Ivry-

sur-Seine, lasciando una gran quantità di scritti, poesie e testi sul suo tavolo di lavoro. Tali scritti stampati in migliaia di copie, hanno accompagnato la ricerca spirituale di intere generazioni. Il cardinal Carlo Maria Martini l'ha definita «una delle più grandi mistiche del XX secolo».

Il carisma di Madeleine Delbrêl è ancora presente a Parigi e Amiens attraverso l'opera silenziosa di un gruppo di donne consacrate che ne hanno preso il testimone. Un comitato di «Amici di Madeleine Delbrêl» oggi raccoglie un gruppo di oltre 500 persone nella sola Francia, in altri paesi continua a crescere e diffondersi la sua originale spiritualità così strettamente legata al mondo del lavoro. Il 12 maggio 1993, è stato concesso dalla Santa Sede il nulla osta per la causa di beatificazione; i vescovi di Francia, nel 2004, celebrando il centenario della nascita, affiancando la sua figura a quella di Santa Teresa di Lisieux, hanno definito la Serva di Dio Madeleine Delbrêl «Faro di luce per avventurarci nel terzo millennio».

*Don Mario Bandera*

---

## **Tu vivevi, io non ne sapevo niente**

Tu vivevi, io non ne sapevo niente.  
Avevi fatto il mio cuore a tua misura,  
la mia vita per durare quanto Te,  
ma poiché Tu non eri presente,  
il mondo intero mi pareva piccolo e stupido  
e il destino degli uomini insulso e cattivo.

Quando ho saputo che Tu vivevi,  
Ti ho ringraziato di avermi fatto vivere,  
Ti ho ringraziato per la vita del mondo intero.

(A ricordo dell'«abbagliante incontro con Dio» avvenuto il 29 marzo 1924, quando aveva vent'anni).

## L'estasi delle tue volontà

Quando quelli che amiamo ci chiedono qualcosa,  
noi li ringraziamo di avercelo chiesto. | Se a te piacesse,  
Signore, chiederci una sola cosa | in tutta la nostra vita, |  
noi ne rimarremmo meravigliati | e l'aver compiuto questa sola  
volta la tua volontà | sarebbe «l'avvenimento» del nostro  
destino.

Ma poiché ogni giorno ogni ora ogni minuto | tu metti nelle  
nostre mani tanto onore, | noi lo troviamo così naturale da  
esserne stanchi, | da esserne annoiati.

Tuttavia, se comprendessimo | quanto inscrutabile è il tuo  
mistero, | noi rimarremmo stupefatti | di poter captare queste  
scintille del tuo volere | che sono i nostri microscopici  
doveri.

Noi saremmo abbagliati nel conoscere, | in questa tenebra  
immensa che ci avvolge, | le innumerevoli | precise |  
personali | luci della tua volontà.

Il giorno che noi comprendessimo questo, andremmo nella vita |  
come profeti, | come veggenti delle tue piccole provvidenze, |  
come mediatori dei tuoi interventi.

Nulla sarebbe mediocre, perché tutto sarebbe voluto da te. |  
Nulla sarebbe troppo pesante, perché tutto avrebbe radice in  
te. | Nulla sarebbe triste, perché tutto sarebbe voluto da te.  
| Nulla sarebbe tedioso, perché tutto sarebbe amore di te.

Noi siamo tutti predestinati all'estasi, | tutti chiamati a  
uscire dai nostri poveri programmi | per approdare, di ora in  
ora, ai tuoi piani.

Noi non siamo mai dei miserabili lasciati a far numero, | ma  
dei felici eletti, | chiamati a sapere ciò che vuoi fare, |  
chiamati a sapere ciò che attendi, istante per istante, da  
noi.

Persone che ti sono un poco necessarie | persone i cui gesti  
ti mancherebbero, | se rifiutassero di farli.

Il gomito di cotone da rammendare, la lettera da scrivere, |  
il bambino da alzare, il marito da rasserenare, | la porta da  
aprire, il microfono da staccare, | l'emicrania da sopportare:  
| altrettanti trampolini per l'estasi, | altrettanti ponti per  
passare dalla nostra povertà, | dalla nostra cattiva volontà |  
alla riva serena del tuo beneplacito.

*Madeleine Delbrêl*